



lo scavo archeologico in via Chiesaccia, Valsamoggia (Bo)



Direzione scientifica

Dott.ssa Vanessa Poli (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara*)

Committenza

GLP PF Italy Management S.r.l.

Scavi archeologici

SAP Società Archeologica s.r.l. (responsabile di cantiere: dott.ssa Valentina Santi)

Si ringraziano

Stefania Bonato, Valeria Razzante, Igor Sanavia, Niccolò Corti, Livio Lipreri, Angela Lorenzin, Malik Franzoia, Andrea Rivellino, Anna Spinazzi, Andrea Zemignani

Curatela dell'opuscolo

Vanessa Poli, Valentina Santi

Progetto grafico e impaginazione

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

© 2025 SAP Società Archeologica
Quingentole (Mn)
www.saplibri.it

Lo scavo in via Chiesaccia, Valsamoggia

All'inizio di febbraio 2023 il committente GLP PF Italy Management s.r.l. ha affidato l'incarico per l'assistenza archeologica alla ditta SAP Società Archeologica s.r.l. da espletarsi durante le operazioni di scavo e movimentazione terra per la realizzazione di un nuovo centro di raccolta, conservazione e consegna merci per conto terzi sito in Via Chiesaccia nel comune di Valsamoggia (Bo). In linea con le prescrizioni date dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio sono state seguite fin da subito tutte le attività di scavo. La direzione scientifica è stata della funzionaria responsabile dott.ssa Vanessa Poli, che ha anche coordinato un gruppo di studio delle evidenze e dei materiali ritrovati, restaurati grazie a un finanziamento della committenza.

Localizzazione dello
scavo



I ritrovamenti dell'età del Ferro

Tra le evidenze archeologiche più antiche, rinvenute nell'area est e sud del cantiere, alcune testimoniano una intensa frequentazione risalente dell'età del Ferro (VII secolo a.C.). Si sono potuti distinguere due principali tipologie di contesto:

- una di natura necropolare con **due piccoli nuclei di tombe**.

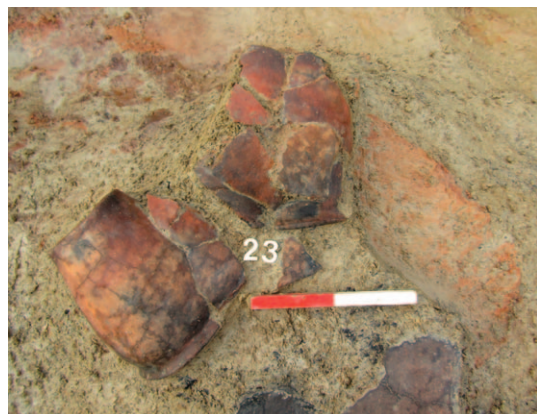
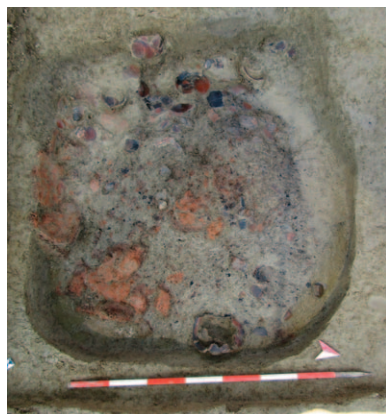
Tutte le sepolture sono ad **incinerazione**, in fossa terragna semplice, inviolate, in discreto stato di conservazione, i cinerari sono sempre circondanti da molteplici **oggetti di corredo** che comprendono per lo più monili in bronzo e contenitori in ceramica.

- una di natura artigianale che si manifesta con evidenze ascrivibili ad **attività produttive** (piccole strutture di combustione, pozzetti isolati riempiti con materiale secondario e una grande fossa di scarico contenente i resti dello smantellamento di una fornace).



Fibula in bronzo proveniente da un corredo tombale

A sinistra, fossa di scarico (US 258); a destra, particolare di alcuni vasi



Sopra, foto della tomba 3 (a sinistra) e della tomba 6 (a destra).

A fianco, rasoio semilunato e armilla provenienti da corredi tombali



2 cm

Fibule in bronzo con arco decorato da perline in pasta vitrea provenienti da corredi tombali



3 cm

Frammenti di cinerario con decorazioni a motivi geometrici.

I ritrovamenti di età romana



10 cm

In alto, mortaio

La fase di età romana, localizzata nel settore nord ovest del cantiere, riconducibile ad un contesto insediativo, è rappresentata da una **strada glareata** con andamento nord-sud che si sviluppa per circa 260 m e dalle **fondazioni di un edificio rustico** che si situa immediatamente ad ovest di essa. Da una datazione preliminare dei materiali (I secolo a.C-II secolo d.C.) si può presumere che queste due strutture si sviluppino e vivano in contemporanea con la via Emilia, situata poche decine di metri a nord ed ortogonale all'asse stradale.

Resti della strada glareata



Resti delle fondazioni di un edificio rustico



Immediatamente a sud dell'edificio rustico, è stata indagata una fornace per la produzione di laterizi connessa probabilmente con la prima fase di costruzione dell'edificio rustico.

Resti di fornace per la produzione di laterizi



1 cm

Pesetto in bronzo a forma di anfora



Frammento di fibula in bronzo



Lucerna

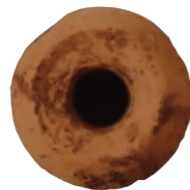
2 cm

I ritrovamenti di età medievale

In epoca medievale la frequentazione sembra concentrarsi sempre di più nei pressi della Via Emilia, probabilmente uno dei pochi assi viari rimasti ancora attivi dopo la fine dell'impero romano e il dissesto idrogeologico che ne seguì. Nella porzione nord del cantiere è stato indagato un piccolo dosso naturale, perimetrato ad est e ad ovest da due canali, sui cui si concentrano una o più strutture abitative costruite con travi dormienti e pali verticali che usano come appoggio grandi pietre piatte. All'interno dello spazio chiuso troviamo almeno 4 aree in cui, a più riprese, si susseguono focolari più o meno strutturati che producono durante la fase d'uso innumerevoli lenti di carbone, cenere e concotto. I materiali rinvenuti negli strati che costituiscono i piani di calpestio (datazione XI-XIV secolo) sono numerosi: frammenti di ceramica grezza, pietra ollare, fusaiole, chiavi in ferro, presenti anche materiali di riuso di epoca romana come frammenti di mattone e tegole, esagonette, frammenti di vetro, litica e frammenti ceramici. A sud e ad ovest del dosso sono state rinvenute numerose piccole strutture di combustione e fornaci che insistono e vengono poi coperte da numerosi e potenti strati alluvionali, indice di una instabilità idrogeologica ancora presente.



Piccola fornace



Fusaiole invetriata

Area insediata del dosso con focolari



Focolare strutturato con laterizi



2 cm



Chiave in ferro

5 cm



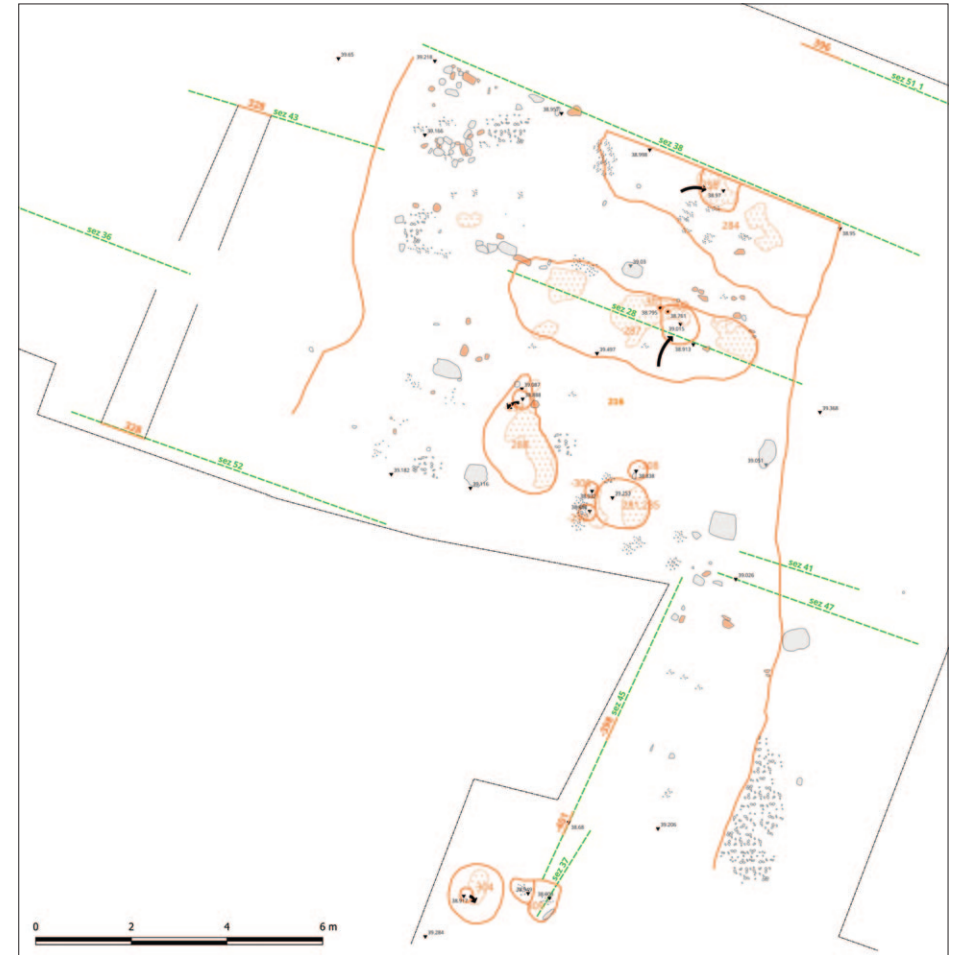
Mortaio e pietra ollare

Pianta dei ritrovamenti di età romana



Legenda
 □ US
 --- sezioni
 □ perimetro area ovest
 ■ carbone
 ■ ciottolo
 ■ laterizio

Pianta dei ritrovamenti di età medievale



Legenda
 □ US
 --- sezioni
 □ perimetro area ovest
 ■ carbone
 ■ ciottolo
 ■ laterizio



VSM23CHI
14.03.23
US.120

